Ernesto Olivero, europeo dell'anno Premiato il volontariato cattolico

DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

Il cittadino europeo dell'anno è un italiano settantenne, cattolico, sposato e nonno felice. Decisamente controcorrente, visto che ha fondato un monastero metropolitano nel cuore di Torino e in mezzo secolo ha testimoniato ai giovani di tre generazioni con la propria vita che la carità e la preghiera sono due pilastri che possono fare miracoli. Ad esempio, costruire la pace illuminando ogni angolo buio del pianeta.

A Ernesto Olivero, che nel 1964

Fondatore del Sermig, ha teso la mano a milioni di poveri non solo a Torino, ma anche a San Paolo del Brasile e in Giordania. «È un costruttore di pace»

fondò a Torino il Sermig, il Parlamento europeo, rappresentato dal vicepresidente Gianni Pittella, ha consegnato domenica scorsa all'Arsenale della pace di Borgo Dora il *Civi Europaeo Praemium*. Il prestigioso riconoscimento continentale è stato istituito nel 2009 dall'assise di Strasburgo e ricompensa individui o gruppi «che hanno profuso un impegno eccezionale» in campi quali l'integrazione, la solidarietà e la tolleranza, la cooperazione tra i popoli.

Per la prima volta è stato insignito dell'onorificenza un esponente di spicco del volontariato cattolico. E questo è importante anche per un settore che a pieno titolo assume dignità oltralpe. Ed è un grazie che va a tutta la fraternità del Sermig, che ha teso la mano a milioni di poveri non solo a Torino, ma a San Paolo del Brasile e in Giordania.

Il premio è bipartisan ed è un'altra bella novità. La candidatura è stata infatti avanzata dall'eurodeputato leghista Oreste Rossi. E alla consegna erano presenti il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, l'assessore comunale Stefano Gallo in rappresentanza del sindaco Pd di Torino Piero Fassino, il sottosegretario agli Interni Michelino Davico e altri esponenti politici e istituzionali. E del Pd è Pittella che a nome del presidente del Parlamento Jerzy Buzek ha consegnato il riconoscimento per meriti acquisiti sul campo.

«Ernesto è un costruttore di pace – ha dichiarato nel discorso – che tanti anni fa si è messo in gioco. E attorno a quel gesto ce ne sono stati altri di donne e di uomini, di ragazzi e ragazze che lo hanno accompagnato. La sua lezione dice che ci sono sempre degli ultimi cui bisogna tendere la mano anche per condividere un percorso comune di conoscenza reciproca e di crescita».

Determinante nella scelta dei parlamentari europei quel messaggio di bontà disarmante che anima lo stile di vita dell'Arsenale della pace. E Olivero ha tenuto botta nella sala di quell'Arsenale che il presidente Napolitano ha definito qualche mese fa «una Costituzione vivente».

«Noi non saremo mai di nessun partito – ha puntualizzato – semmai quel che ci unisce è aiutare l'uomo a riscoprire se stesso e le esigenze della povera gente, a capire che il bene più grande è accogliere immigrati e profughi in un modo più serio e più vero, è dare spazio ai giovani».

Ernesto Olivero ha dedicato il premio ai giovani e all'Arcivescovo di Torino Nosiglia.

«Ai giovani – ha affermato – perché non si arrendano al male e capiscano che possono cambiare la politica, il sistema finanziario, la società. Questo è il momento più favorevole perché il potere grida, ma è debolissimo. Servono giovani che abbiano voglia di impegnarsi a vivere con coerenza l'etica in ogni campo, mentre sull'etica si fanno molte chiacchiere».

Quanto al vescovo Cesare, «vogliamo dedicarglielo perché è un uomo che si mette in mezzo ai problemi».

Un pensiero è andato anche all'Europa: «Che possa tornare ad essere costruttrice di pace nel mondo; sulla strada maestra della non violenza, della solidarietà, della convivenza. Occorre perciò che si rimetta nel solco delle sue profonde radici cristiane. Noi nel silenzio abbiamo costruito un po' di dialogo, che significa sedersi attorno ad un tavolo pronti a cambiare qualche idea, altrimenti il mondo non cambia». Da oggi l'Arsenale diventa simbolo europeo di accoglienza e fratellanza.

IL MONASTERO METROPOLITANO

NATO NEL 1964, È DIVENUTO FRATERNITÀ DELLA SPERANZA

Il Servizio missionario giovani nasce a Torino nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e dall'impegno di un gruppo di giovani decisi a sconfiggere la fame con opere di giustizia, a promuovere sviluppo, a vivere la solidarietà con gli ultimi. Si è trasformato in Fraternità della speranza, che conta attualmente un centinaio di aderenti: giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache che si dedicano a tempo pieno al servizio dei poveri, alla formazione dei giovani, con il desiderio di vivere il Vangelo e di essere segno di speranza. Attorno alla Fraternità lavorano 800 volontari e il movimento internazionale dei Giovani della pace che si ispirano alla spiritualità e al metodo del Sermig. Dal 1983 la sua sede è l'Arsenale della Pace. Era l'arsenale militare di artiglieria, dove è stata forgiata buona parte delle armi italiane usate nelle guerre mondiali. Una volta dismesso, è stato ristrutturato da migliaia di giovani, di donne e uomini di buona volontà che lo hanno trasformato in un monastero metropolitano, aperto 24 ore su 24 e sostenuto dalla gente comune.

Interrogazione in Comune

Viale: 2 milioni l'Ici evasa dalla Chiesa

IL MANCATO pagamento da parte degli Enti Ecclesiastici dell'Ici sugli immobili di proprietà, anche adibiti ad attività commerciali, costa alla città di Torino circa 2 milioni l'anno. E' quanto emerge da una verifica dell'assessorato al Bilancio in seguito ad un'interrogazione del consigliere del Pd Silvio Viale. «Non è la cifra in sé che ci interessa – spiega Viale – Due milioni possono essere pochi o tanti a seconda dell'uso che se ne fa. Quello che ci interessa come Radicali è stabilire un principio di giustizia: se gli immobili sono adibiti ad attività commerciale devono pagare l'Ici come tutti gli altri. Faccio un esempio: la sede del Corecom in via Arsenale è di proprietà della Curia e viene affittata, perché non viene pagata l'Ici su quest'immobile?».

Secondo i Radicali una stima veloce valuta in circa 100 i milioni dovuti annualmente, se non esistessero le esenzioni, dagli Enti Ecclesiastici allo Stato. E mentre la "battaglia" sull'Ici continua anche a livello nazionale, Silvio Viale, non del tutto soddisfatto dalla risposta dell'assessorato al Bilancio, promette di incalzare ancora la giunta su questi temi: «ci vuole una risposta politica, una presa di posizione su questo tema da parte del sindaco e della giunta».

(t. cl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A poca distanza dalla zona del delitto del machete

Apre il centro multiculturale nel quartiere delle 500 katana

DOPO l'efferato omicidio avvenuto una settimana fa a Borgo Aurora — un ragazzo di 22 anni massacrato in strada a colpi di machete — le iniziative della forze dell'ordine e del Comune cercano di attenuare la situazione di disagio sociale. La polizia ha sequestrato a Barriera di Milano oltre 500 katana: le armi venivano importate illegalmente dall'oriente e vendute senza licenza. Un'operazione che ha portato alla chiusura di cinque negozi specializzati in articoli per arti marziali: i titolari sono tuttora indagati. Le katana venivano vendute senza problemi anche a diversi pregiudicati, in particolare nella zona di Barriera di Milano. Una zona tenuta comunque sotto stretto controllo: solo nei primi mesi del 2010 la polizia ha arrestato nelle sue strade ben 203 persone e controllato altre 4.212.

Il Comune punta invece a promuovere l'integrazione in un quartiere sempre più multietnico. Proprio ieri in via Cecchi è stato inaugurato un nuovo spazio d'incontro. Tra musica, spettacoli e degustazioni — da metà ottobre partirà infatti anche un ristorante — Palazzo civico ha portato in via Cecchi 17 uno spazio dove «chiunque potrà portare un progetto da sviluppare e trovarvi idee, partner, strumenti per svilupparlo, insomma un invito al cambiamento sociale».

Dopo l'Operazione Minotauro della Procura torinese, due giorni di seminari e dibattiti sul fenomeno

Mafia al Nord, al convegno di Libera anche Fassino, Pisapia e Vincenzi

ANDREA GIAMBARTOLOMEI

DOPO l'operazione Minotauro, occhi puntati sulla criminalità in cerca di espansione. Saranno oltre cinquecento i partecipanti di "Mafie al nord", una due giorni (domani e sabato) di incontri, analisi e dibattiti con più di 45 esperti, organizzata da Libera alla Fabbrica delle E in corso Trapani. «Abbiamo dovuto dire di no a oltre mille persone — spiega Francesca Rispoli, una delle organizzatrici dell'evento — . Duecento partecipanti vengono da Piemonte e Lombardia, ma molti altri arrivano dal resto d'Italia: il radicamento mafioso qui non è un fatto locale, ma interessa a tutti perché stanno cambiando i modelli criminali». A dimostrare questa attenzione e questo cambiamento ci sono le operazioni "Crimine", ma anche "Minotauro" e "Albachiara" in Piemonte nel giugno 2011: «Non possiamo più parlare di infiltrazione e investimento nel Settentrione, ma di una presenza sempre più invadente e invasiva nel tessuto economico e politico».

Tra gli obiettivi posti dagli organizzatori la denuncia della corruzione, la formulazione di strategie per la prevenzione e per il contrasto della violenza mafiosa, e la proposta di soluzioni da inserire nelle norme antimafia. Per cominciare, domattina alle 11 don Luigi Ciotti farà gli onori di casa per la firma di un protocollo d'intesa tra Libera e l'Unioncamere in presenza del presidente nazionale e piemontese Ferruccio Dardanello, del segretario generale piemontese Paolo Bertolino e del procuratore capo di Torino Gian Carlo Caselli. Si tratta della prima esperienza di collaborazione a livello regionale per sostenere le Camere di commercio nell'impegno per la legalità e contro la criminalità economica con iniziative di contrasto alle infiltrazioni nel tessuto imprenditoriale, all'usura, al riciclaggio. Nel pomeriggio di domani spazio all'approfondimento giuridico ed economico con Caselli, con il procuratore aggiunto Alberto Perduca, altri magistrati ed esperti. Sabato invece focus sulle infiltrazioni al nord in presenza del sindaco di Torino Piero Fassino, di Milano Giuliano Pisapia e di Genova Marta Vincenzi. Il vicesindaco di Desio Lucrezia Ricchiuti parlerà dei legami tra 'ndrangheta e politica in Brianza. Con loro ci saranno anche docenti universitari, tra cui Rocco Sciarrone dell'Università di Torino, un esperto dell'economia mafiosa al Nord come Marco Vitale, rappresentanti di associazioni antimafia e sindacati. E poi magistrati, tra cui il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENSIMENTO LE ASSOCIAZIONI: FORMAZIONE ATTENTA PER I RILEVATORI

"Per la prima volta le unioni gay vengono rilevate dal questionario"

MARIA TERESA MARTINENGO

Non è un «concorsone», ma un test con grandi numeri e tanta attesa, quello che si tiene oggi al Palasport e che servirà ad accertare le attitudini degli aspiranti rilevatori del 15° censimento generale. I 1500 candidati ammessi alla prova scritta (750 alle 10 e 750 alle 14,30) sono stati individuati tra i 5540 che avevano presentato la domanda.

Nell'elenco definitivo al quale il Comune attingerà, entreranno soltanto i candidati che riusciranno ad ottenere un punteggio di almeno 36/60. A circa 200 verrà poi affidato un incarico di natura occasionale, che non vincola l'Amministrazione ad un'assunzione. Il test consiste in una serie di domande a risposta multipla mirate a verificare quanto i concorrenti siano in grado di «comprendere testi complessi e ad accertare le attitudini a svolgere le mansioni di rilevatore».

Il censimento - la data di riferimento è fissata il 9 ottobre, ma i tempi di inoltro on line o su carta arrivano a febbraio - sta entrando nel vivo dell'interesse dei cittadini in tanti modi. Ieri in Commissione Pari Opportunità del Comune si è svolta l'audizione della Consulta dei Seniores e delle associazioni lesbiche, gay, bisessuali e transessuali. I Seniores hanno segnalato le difficoltà che interessano migliaia di anziani (sono 100 mila i torinesi over 75), sollecitando il Comune a tenerne conto nella formazione dei rilevatori. I Seniores hanno offerto all'assessore ai Servizi Demografici Stefano Gallo il contributo di volontari.

Le associazioni lgbt Certi Diritti e Coordinamento Torino Pride, presenti ieri con Enzo Cucco e Roberta Padovano, hanno sottolineato che questo è il primo censimento in cui sarà possibile rilevare davvero, nel rispetto della privacy, informazioni utili su ogni tipo di famiglia italiana. Nelle notizie anagrafiche, infatti, dopo «coniuge dell'intestatario», la seconda possibilità è «convivente in coppia con l'intestatario». «Questo avviene per sollecitazione dell'Unione Europea - ha detto Cucco - e delle organizzazioni lgbt italiane. Il censimento offrirà una base certa di confronto sulle attività che la Città dovrà intraprendere a seguito dell'approvazione del regolamento per il riconoscimento delle unioni civili, per rendere effettiva la rimozione di ogni reale o potenziale forma di discriminazione nei confronti delle unioni civili». L'invito è quindi a formare adeguatamente i rilevatori (tra loro anche 200 dipendenti del Comune).

LA STAMPA p 71

PREOCCUPAZIONE PER IL «FONDO NON AUTOSUFFICIENTI» PRESIDIO CGIL CISL UIL

In piazza anziani e disabili "Senza sostegni non viviamo"

A metà ottobre confronto Regione e sindacati per definire le priorità

MARINA CASSI

Duecento mila cartoline firmate sono state consegnate al presidente della Regione, Roberto Cota, per chiedere il rifinanziamento del fondo per la non autosufficienza. Sono state portate in piazza Castello in decine di scatoloni e trasportate su carriole fino al palazzo. Intorno un affollato presidio di centinaia di pensionati e disabili organizzati da Cgil, Cisl, Uil.

Cota e l'assessore alla Sanità Paolo Monferino hanno incontrato una delegazione e fissato per il 14 ottobre l'apertura di un tavolo di confronto. Dice Monferino: «Insieme ai sindacati stenderemo una lista di priorità e le concretizzeremo utilizzando le risorse di cui disponiamo, integrando e razionalizzando tutte le risorse a vario titolo disponibili».

Cota si dice disponibile a affrontare questo tema: «Purtroppo, le risorse sono scarse. La Regione paga un costo finanziario del debito di oltre 400 milioni annui: una cifra esorbitante. Stabiliremo, per il fondo non autosufficienti, alcune necessarie priorità».

A Cota 200 mila firme

Sono state consegnate al presidente della Regione per chiedere la conferma del «fondo per non autosufficienti»

In piazza la rabbia e la paura di chi per vivere dipende in tutto da altri. Un disabile in sedia a rotelle, Fernando Imbriano usa una sintesi agghiacciante: «Se ci tolgono ancora qualcosa tanto vale che ci diano fuoco, è come una eutanasia». E molti raccontano che la loro vita dipende dall'aiuto di un assistente che li lava, li veste, li nutre, li accompagna fuori casa. Dicono: «Anche la notte c'è bisogno di assistenza perché molti di noi devono essere girati ogni due ore per evitare il decubito».

Un'assistenza che costa e anche molto e che, già ora, solo in parte è a carico del pubblico con l'assegno di cura che per i più gravi arriva a 1800 euro. Rita Manghi racconta che per assistere il marito affetto da demenza senile ha speso tutti i risparmi: «Anche quando sono stata costretta a ricoverarlo dovevo pagare una badante 700 ero al mese per evitare il decubito e in più pagavo 1300 euro di retta. E adesso si parla anche di abolire l'assegno di accompagnamento che verrebbe erogato solo a chi non ha alcun reddito».

In piazza Castello si incrociano mille storie che raccontano di una immensa fatica del vivere, ma anche di una determinata volontà di vivere. E la paura che nuovi tagli riducano ancora gli spazi vitali è fortissima. Liliana Maschio in sedia a rotelle parla della sua badante - pagata in parte con fondi comunali - come di «un angelo custode». Dice: «Se non avessi lei dovrei rimanere sempre chiusa in casa».

I segretari dei pensionati di Cgil, Cisl, Uil Sergio Perino, Francesco Cargnino e Giancarlo Aita, spiegano: «Il Piemonte è una delle poche regioni non ancora dotate di una legge che istituisca un fondo per la non autosufficienza».

Aggiungono: «I tagli previsti per il 2012 determineranno una situazione insostenibile per le famiglie alle quali verrà a mancare anche il sostegno dell'assegno di cura, perché non ci sono più risorse disponibili. Di fronte a questo stato di cose abbiamo deciso e attuato l'iniziativa delle cartoline anche per ricordare al presidente Cota che il fondo sulla non autosufficienza era un impegno contenuto nel suo programma elettorale».

con 200 posti letto
ha un deficit
di 5 milioni
ed esposta
con le banche
per 20 milioni

Il Gradenigo nella galassia "Don Gnocchi"

Nasce una fondazione con la diocesi in soccorso dell'ospedale di corso Regina

SARA STRIPPOLI

LA FONDAZIONE Don Gnocchi e la Diocesi di Torino arrivano in soccorso dell'ospedale Gradenigo gestito dalle suore delle Figlie della Carità della San Vincenzo, oppresso da un deficit di bilancio che sfiora i 5 milioni di euro e fidi con le banche per 20 milioni. Dopo analisi e incontri, l'accordo di cui si parla da tempo è pronto ed entro fine anno nascerà una nuova Fondazione, all'interno della quale ci sarà la Fondazione Don Gnocchi, la Curia (che entrerà con una piccola quota) e le Figlie della Carità della San Vincenzo che mantengono il loro impegno e la loro competenza sanitaria nella gestione. Monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi onlus, 29 centri in tutta Italia che di recente ha aperto una nuova struttura di riabilitazione a Firenze e che a Torino gestisce il presidio Maria Ausiliatrice e la struttura riabilitativa in collina in viale Settimo Severo, di fianco a Villa Gualino, conferma che l'intesa è chiusa, ma non rivela per ora l'importo economico con il quale la Don Gnocchi entra nella nuova Fondazione. «Abbiamo fatto una valutazione attenta e l'ingresso nella nuova Fondazione che gestirà l'ospedale Gradenigo rappresenta una novità per noi che da sempre siamo specializzati in riabilitazione. In questo modo, con un ospedale che ha 65 milioni annui di attività, apriamo una nuova strada nella cura degli acuti». Il Gradenigo, chiarisce don Bazzari «è un ospedale che da sempre gode dell'apprezzamento dei torinesi ed è inserito pienamente nella rete ospedaliera del Piemonte. Una Regione dove lavoriamo bene e dove in questo momento in cui si spinge sull'integrazione fra pubblico e privato ci interessa investire restando ancorati alla filosofia che ci ha sempre ispirato».

Il direttore amministrativo del Gradenigo Giuseppe Beccaria ammette che la situazione economica resta problematica, ma aggiunge che la struttura ha fatto tutti gli sforzi possibili per contenere le spese: «Abbiamo applicato tutte le delibere regionali, a cominciare dal blocco del turn over e siamo in linea con quanto è stato indicato dall'assessorato». Quale sarà la spartizione dei ruoli nella nuova Fondazione è ancora da stabilire. Alla Don Gnocchi, considerato il maggiore impegno economico, potrebbe andare il management, mentre la presidenza dovrebbe restare alle Figlie della Carità della San Vincenzo. «Sarà il consiglio della Fondazione a decidere», chiarisce il presidente della Don Gnocchi. Il Gradenigo ha 752 dipendenti, 200 posti letto, un pronto soccorso con 45 mila passaggi all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Donato

Anche il centro per gli anziani finisce all'asta

Il Comune vende il palazzo Liberty di via Principi d'Acaja

FABRIZIO ASSANDRI

Tra le proprietà che il Comune ha messo all'asta, con delibera che sarà approvata dalla Sala Rossa nelle prossime settimane, balza agli occhi l'edificio di via Principi d'Acaja 12. Il cartellino «vendesi» sarà affisso ad una bella palazzina Liberty di tre piani, con cortile e posto auto, che fino a febbraio ospitava il centro diurno per anziani «La Magnolia», i cui dodici ospiti sono stati dirottati in altre strutture. Base d'asta: 2 milioni e 800 mila euro. L'edificio si aggiunge a un elenco di proprietà già messe in vendita, la cui asta era però andata deserta. Una sorte «inaspettata» per la palazzina: quando montò la polemica per la chiusura del centro anziani, l'allora assessore Borgione promise, in assemblea pubblica, che la palazzina sarebbe rimasta a disposizione dei cittadini più deboli. Sarebbero stati necessari dei lavori: la commissione di vigilanza del Comune aveva giudicato gli spazi non più idonei. «Tra le ipotesi c'è quella del social housing», annunciava l'ex presidente della Circoscrizione 4 ed oggi consigliere comunale Guido Alunno, che ai parenti degli anziani «sfrattati» aveva mandato una lettera in cui esprimeva rammarico per il disagio. «Le promesse si sono rivelate una presa in giro», protesta Mauro Valle, ex coordinatore della IV commissione della Circoscrizione 4, secondo cui l'intenzione di vendere per fare cassa era chiara fin dal principio. «Non per niente hanno fatto spostare anche gli altri servizi lì ospitati, una comunità per donne, la banca del tempo e il punto informativo anziani». Questi ultimi due sono stati trasferiti in via Saccarelli, nel centro «+Spazio4», inaugurato dalla Circoscrizione sabato scorso. Borgione conferma oggi che «era nostra intenzione valorizzare quell'area, al tempo sottoutilizzata». In merito alla decisione di vendere, replica: «Cosa vuole, ogni amministrazione decide in autonomia». Allarga le braccia anche il presidente della Circoscrizione 4, Claudio Cerrato: «In questo periodo di crisi dobbiamo fare economie. Quella palazzina necessitava di lavori per essere messa norma e quindi è molto più semplice svuotarla e venderla. D'altra parte, sul territorio i servizi per gli anziani non mancano».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2011

Bresso battuta Adesso si riparte dalla causa civile

La Consulta esclude la "via breve" per le firme false "Ma così la sentenza arriverà a legislatura scaduta"

ALBERTO GAINO
MAURIZIO TROPEANO

La Corte Costituzionale ha stoppato la «via breve» per l'accertamento delle falsità in materia elettorale che gli avvocati di Mercedes Bresso e Luigina Staunovo chiedevano fosse assegnata al Consiglio di Stato. Roberto Cota intravede la fine della legislatura da presidente: si deve ripartire dalla causa civile, ora alla seconda udienza. Il giudizio definitivo potrebbe arrivare fra molti anni se non ci saranno nuovi colpi di scena pro-Cota. Politicamente la sentenza manda su un binario morto ogni ipotesi di ribaltone o di elezioni anticipate. Congelato, dunque, il ritorno in prima linea dell'ex sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Nel centrodestra, invece, il Pdl è intenzionato a porre con decisione il tema del rimpasto di giunta per riequilibrare il peso della Lega Nord.

La Consulta ha liquidato come «infondata» l'ordinanza del Consiglio di Stato che aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma vigente in relazione alla «ragionevole durata del giudizio». Si torna a Torino e alla prossima udienza civile, del 12 ottobre, in cui il giudice Stefano Rizzi si esprimerà sull'eccezione di nullità delle citazioni dei consiglieri regionali in carica sollevata dall'avvocato di Cota, Luca Procacci, «notificate dalla controparte oltre i termini perentori». Se il giudice accogliesse l'eccezione chiuderebbe la causa senza nemmeno affrontare la questione della sospensione del giudizio chiesta dall'avvocato Piovano. Che spiega: «Continueremo a sostenere le nostre ragioni. Premesso che le sentenze si rispettano, non ritengo di offendere nessuno nell'affermare che la Corte Costituzionale ha scelto una via giurisprudenziale tradizionale rispetto a quella innovativa chiesta da noi».

> Il verdetto parla da sé Speriamo che il giudice civile accolga la nostra eccezione e ponga fine alla querelle
>
> **Luca Procacci,** avvocato del presidente Cota

Il legale di Bresso parla di «giustizia lenta. Contiamo che si faccia almeno in fretta l'appello del processo penale conclusosi in primo grado con la condanna a 2 anni e 8 mesi di Michele Giovine, capolista di Pensionati per Cota, per falso in materia elettorale e motivo del contendere. In ogni caso si deve ripassare anche dal Consiglio di Stato che potrebbe dare una valutazione autonoma dalla Consulta».

«Professionalmente molto soddisfatto» l'avvocato Procacci, difensore del governatore: «E' un verdetto che parla da sé. Ora andiamo sereni all'udienza civile, sperando che il giudice accolga la nostra eccezione e ponga fine alla querelle giudiziaria sull'esito elettorale 2010».

Entusiasta Giovine: «Vinceremo anche nel civile». La sentenza dell'Alta Corte, comunque, mette la parola fine alle fibrillazioni in casa democratica e ne riaccende altre nel centrodestra. Gianfranco Morgando, segretario regionale del Pd, sembra quasi sollevato dal non dover affrontare una nuova campagna elettorale per il governo di un ente alle prese con pesanti tagli sul bilancio. «Il Pd non cambia linea: non siamo vissuti nell'attesa di una "soluzione giudiziaria" e continueremo a batterci per rendere evidente un progetto di governo diverso da quello di Cota».

Il presidente e la Lega Nord possono festeggiare sapendo però che il Pdl, pur unendosi alla festa, presenterà il conto: «Da oggi è opportuno riaprire la discussione sul corretto e proporzionato riparto delle deleghe - spiega il coordinatore Enzo Ghigo -. Un discorso avviato con la nomina alla sanità di Monferino e che ora deve trovare una sua sintesi con un riequilibrio delle deleghe». Ma il governatore non perde occasione per ribadire «la sua piena soddisfazione per il lavoro di tutti i suoi assessori».

Boom di domande per il micro-credito

Con la garanzia della Regione nate 52 aziende

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Maschio, italiano con un'età media tra i 31 e i 45 anni. Ma anche cittadini stranieri, africani, soprattutto. L'esperienza del micro-credito ha radici lontane, nata nei paesi in via di sviluppo come forma di sostegno all'auto-impiego e alla creazione di piccole imprese è sbarcata anche in Piemonte grazie ad una rete di fondazioni raccolte intorno alla Fondazione don Mario Operti e ad un'associazione temporanea di scopo, capofila Confcommercio Piemonte, con otto associazioni imprenditoriali. La Regione, in particolare l'assessore allo Sviluppo economico, Massimo Giordano, ci ha messo la faccia e 460 mila euro per dar vita ad un fondo di garanzia per coloro che non possono rivolgersi ad una banca per ottenere prestiti a costo zero su finanziamenti compresi tra i 3 e i 12 mila euro, «quanto basta per avviare attività di lavoro non complesse», spiega l'assessore.

L'ASSESSORE GIORDANO
«Stiamo esaminando altre 250 richieste Aiutiamo i più deboli»

Alla fine di agosto Finpiemonte e la Fondazione Operti hanno effettuato 459 colloqui che si sono trasformate in altrettante domande. Di queste 67 sono state respinte mentre altre 42 richiedenti hanno deciso di rinunciare. Ma i «fallimenti» rappresentano una percentuale minima perché ci sono già 52 domande che grazie al contributo regionale hanno dato vita ad altrettante piccole imprese, soprattutto a carattere individuale. E ci sono altre 250 domande sotto esame da parte della Finanziaria regionale. Secondo l'assessore Giordano «i dati che abbiamo finora registrato ci confermano come questa sia una delle misure più efficaci tra quelle allestite dalla Regione».

L'assessore sottolinea anche come «gli interventi siano riservati alle persone che troppo spesso corrono il rischio di essere marginalizzate perché non hanno udienza, non hanno ascolto o non vengono considerate». E aggiunge: «E' uno strumento di speranza per chi si rimbocca le maniche e vuole andare avanti nella tormenta della crisi».

Non è un caso che più della metà dei richiedenti abbia un diploma di terza media e sia disoccupato oppure stia cercando di uscire da una situazione di precarietà o di sfruttamento in nero. E poi ci sono gli stranieri: quasi un dieci per cento di over 50, più del trenta per cento tra diplomati e laureati. Inoltre per molti, circa un quarto delle candidati, la scelta del micro-credito è un modo per sfuggire al lavoro nero, spesso saltuario. Il resto proviene da lavoro dipendente ed autonomo. Quasi tutti, infine, circa il 97 per cento, privilegiano la scelta di creare ditte individuali.

COAZZE

I profughi preparano le valigie Andranno a Torino e Giaveno

COAZZE - I profughi ospitati a Forno di Coazze fanno le valigie. A giorni verranno trasferiti in altre strutture di Torino e provincia mentre alcuni resteranno in Valsangone.
La sistemazione nella casa parrocchiale di Forno, a mille metri di altitudine, del resto non poteva che essere temporanea: «In inverno le temperature sono davvero inospitali tanto che nella frazione non restano più di una decina di residenti», ha più volte ribadito il sindaco Paolo Allais. Sei dei trenta immigrati, arrivati a inizio maggio, avevano già lasciato la struttura a fine agosto per motivi di salute: «Sono stati trasferiti in un appartamento al confine tra Venaria e Torino per facilitare l'accesso alle visite mediche», spiega Andrea Porcellana del consorzio Connecting People, che si occupa della sistemazione dei richiedenti asilo.
I 25 ospiti rimasti a Coazze intanto si sono dati da fare e per tutta l'estate hanno lavorato per il Comune come cantonieri, tanto che ieri mattina il primo cittadino ha consegnato loro un attestato, come segno simbolico di ringraziamento. Anche gli ultimi rimasti però lasceranno Coazze entro fine ottobre. Sei di loro dovrebbero trovare posto, già tra una decina di giorni, al centro di pronta accoglienza di Giaveno: «Stiamo lavorando ad un progetto formativo fatto apposta per loro», ha spiegato il sindaco Daniela Ruffino.

[c.r.]

CRONACA QUI p 12

OGGI L'INCONTRO

A Roma vertice su Alenia Ma il piano scontenta tutti

Nuovo incontro, oggi, tra Alenia e sindacati per discutere del piano industriale. A Roma si riuniranno i vertici della società di Finmeccanica e quelli di Fim, Fiom e Uilm. Toccherà alle organizzazioni sindacali replicare all'impostazione del piano, che scontenta un po' tutti da Nord a Sud. I torinesi si concentreranno su quello che definiscono il «depauperamento» del polo subalpino causato «dall'abbandono dall'attività di progettazione». Ma anche i sindacati romani presenteranno le loro rimostranze contro la decisione di trasferire la sede di Alenia Aeronautica da Roma a Torino con il conseguente spostamento di circa 130 lavoratori. Mentre gli enti locali torinesi per il momento mantengono un profilo basso, a Roma la polemica è ormai esplosa, con il presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che hanno già espresso dure critiche nei confronti delle scelte di Finmeccanica.

[al.ba.]

CRONACA QUI p 13

ESAMI

Censimento, al via la selezione dei rilevatori

Tutto pronto per le selezione dei rilevatori dell'Istat. I 1500 candidati ammessi alla prova scritta per diventare rilevatori del censimento dovranno presentarsi oggi al Palasport di Torino in viale Bistolfi 1. Alle 10 verranno esaminati 750 candidati con il cognome che sta tra le lettere «A» e «H»; mentre nel pomeriggio, alle 14.30, gli altri 750 il cui cognome inizia con la lettera «I» sino a quelli con la lettera «Z». Il test che i candidati dovranno affrontare consiste in una serie di domande a risposte multiple mirate ad appurare quanto i concorrenti siano in grado di «comprendere testi complessi e ad accertare le attitudini a svolgere le mansioni di rilevatore». Superano la prova ed entrano nell'elenco definitivo soltanto i candidati che riusciranno ad ottenere un punteggio equivalente ad almeno 36/60. È da questa graduatoria che il Comune di Torino attingerà per chiamare i circa 200 lavoratori ai quali verrà affidato un incarico di natura occasionale, che non vincola l'amministrazione comunale ad un'assunzione. All'indirizzo: (http://www.comune.torino.it/statistica/notizie/censimento2011_conv_prova_scritta.pdf), si trova la graduatoria completa. Attenzione: solo i candidati evidenziati in giallo sono quelli che dovranno presentarsi alla selezione. La graduatoria è in ordine alfabetico e non per punteggio ottenuto.
Invece, il bando completo della selezione può essere consultato all'indirizzo: http://www.comune.torino.it/statistica/notizie/avviso_selezione_rilevatori.pdf Lo scorso 27 settembre (giorno di chiusura del bando) al Comune di Torino sono pervenute ben 5540 domande per poter partecipare alla selezione dei 200 lavoratori esterni all'Ente da impiegare in qualità di rilevatori nel 15esimo Censimento. Il 95% delle richieste on-line giunte al Comune sono state redatte da italiani. Gli aspiranti rilevatori con passaporto straniero invece sono 145 e di questi 68 europei e 77 provenienti da paesi extraeuropei.

INDAGINE

1500 ammessi alla prova scritta, il 95% sono stati italiani. Gli aspiranti rilevatori con passaporto straniero invece sono 145

p 3